Anno XX. Venerdì 28 Giugno 1867 N. 144

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 60	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

Quei Signori Associati, la di cui associazione scade col finire di questo mese, sono pregati a rinnovare la medesima il più presto possibile, onde non abbiano ha soffrire ritardo, ed interruzione.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 24 giugno nella sua parte ufficiale contiene :

Un R. decreto del 6 giugno con il quale è approvata e resa esecutoria la deliberazione presa dalla *Società degli omnibus* di Milano il giorno 24 marzo 1867, secondo la quale gli statuti sociali dovranno essere riformati.

Un R. decreto del 6 giugno con il quale è approvato il nuovo regolamento della Cassa di risparmio della città d'Asti, visto dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Un R. decreto del 6 giugno con il quale la Società anonima costituita in Venezia con pubblici atti 10 gennaio e 13 febbraio 1862, rogati A. Pasini, ai numeri 2691 e 2723 del repertorio, sotto il titolo di *Banca mutua popolare di Venezia*, è autorizzata e ne è approvato lo statuto inserito nell'ultimo dei citati istrumenti, introducendovi alcune modificazioni.

Una serie di disposizioni negli ufficiali dei corpi della marina.

La notizia che con R. decreto del 9 giugno corrente fu autorizzata sulle Casse di depositi e prestiti la concessione di mutui a favore di 33 corpi morali.

Camera dei Deputati

Tornata del 22.

Presidenza del pres. Mari.

L' ordine del giorno reca la discussione del bilancio della guerra.

Civinini propone e svolge una proposta secondo la quale la Camera inviando al momento della discussione del progetto di riordinamento dell' esercito lo esame dei capitoli controversi, approva fino da ora i capitoli sui quali non v'è dissenso fra il Ministro e la Commissione.

Corte (membro della Commissione) si oppone a questa proposta. Poichè le quequestioni sono poste, bisogna risolverle.

Carini dice che prende la parola per appoggiare la proposta Civinini. Nega vi sia l' impopolarità per quelli che propongono economie ; vi è soltanto l' impopolarità per coloro i quali vogliono distruggere l' esercito.

Griffini dichiara a nome della Commissione pel riordinamento dell' esercito che essa ha seguito nel suo esame le norme tracciate dalla Commissione generale del bilancio (*Movimento*).

Farini (relatore) si oppose alla proposta Civinini, perchè se il Ministero dovesse aspettare la discussione dei bilanci del 1868 oppure quella per il riordinamento dell' esercito per riordinare le nostre forze di terra, esso potrebbe accusare la Camera di avere frapposto dei ritardi dannosissimi ad una riforma che è universalmente sentita.

Fambri (membro della Commissione) dice che evidentemente non si possono discutere e votare le riforme introdotte dalla Commissione nel bilancio della guerra senza contemporaneamente toccare gli organici, ma sostiene che è precisamente per correggere questi difetti che la Camera deve discutere e votare queste riforme.

Di Revel (ministro) dice che se la Camera voleva discutere le cifre senza intaccare l' organismo dell' esercito egli era pronto ; ma se volevasi invece entrare nel fondo della questione il ministro ha bisogno di qualche giorno.

Bixio appoggia la proposta pregiudiziale.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Accettando la questione pregiudiziale il Ministero non intende di rimandare la discussione di quei capitoli che riguardano economie proposte dalla Commissione e contestate dal ministro della guerra. Il generale Revel vuole soltanto riservare quelle economie che hanno tratto all' ordinamento dell' esercito.

Mancini parla contro la questione pregiudiziale, ma il presidente lo interrompe dicendogli che la proposta Civinini fu chiamata a torto pregiudiziale e che in realtà essa non è se non una mozione d' ordine.

Nicotera crede che la Camera deve discutere le massime poste dalla Commissione, e Dio avesse voluto che esse fossero state discusse l' anno scorso; non avremmo sofferte tante umiliazioni *(No! no! Rumori a destra)*. Tanto più devono essere discusse queste massime, inquantochè ci vorranno 12 giorni per potere discutere i progetti di legge importanti enumerati dal presidente del Consiglio.

Dopo altri discorsi è chiesta ed appoggiata la chiusura. Respinto l' ordine del giorno puro e semplice, sopra tutte le proposte, presentate dagli on. Finzi e Moretti, l' on. Samminiatelli propone un ordine del giorno col quale la Camera riserbando la discussione di quei capitoli che modificano la legge sul riordinamento dell' esercito fino alla discussione di questa legge passa alla discussione dei bilanci del ministero della guerra.

È approvato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Tornata del 24.

Convalidatasi l' elezione di Pontessieve, si ritorna sul bilancio della guerra. Dopo lunga discussione sul senso da attribuirsi all' ordine del giorno Samminiatelli, votato nella seduta antecedente, — la questione fu risoluta votandosi un ordine del giorno del generale Brignone, col quale vengono compresi fra i capitoli di cui si riserva la discussione al momento che verrà alla Camera il progetto di legge sull' esercito, anche quelli contenuti nell' allegato C, ad eccezione dei relativi ai grandi comandi militari, sulla cui soppressione si discuterà subito.

Si votarono i capitoli 1 e 2, riguardanti l' amministrazione centrale e il materiale dell' amministrazione stessa, colle economie proposte dalla Commissione ad onta che fossero respinte dal ministro;

Il capitolo 3 comprende anche i Comandi generali. Per questi il ministero chiede 805,200 lire e la Commissione propone 618.650 lire e quindi una diminuzione di 186,550 lire per questi ultimi 6 mesi dell' anno. La diminuzione normale per un anno sarebbe di lire 493,800.

La economia chiesta dalla Commissione dovrebbe, secondo essa ottenersi colla soppressione di 9 luogotenenti generali, soppressione delle indennità di rappresentanza, foraggi in contanti, indennità di cancelleria e soprassoldi per decorazioni proporzionalmente, coll' aumento di stipendio di 3000 lire ai generali d' armata e colla soppressione degli ufficiali a disposizione.

Corte dimostra l' inutilità dei gran Comandi.

Bertolè Viale sostiene la necessità di conservare i grandi Comandi. Dice che quell' istituzione è una semplificazione. (*Oh! Oh!*) Si sostiene che questa istituzione sia propria ai Governi non costituzionali. Può darsi che essa sia nata sotto Governi assoluti, ma certo si è che essa vige oggi in Ispagna, che pure è un paese costituzionale (*Oh! Oh! Ilarità prolungata a sinistra ed al centro*).

Si dice a bassa voce un' altra cosa che io ripeterò a voce alta. Si sostiene che i grandi Comandi sono un pericolo politico. Questo, o signori, è un insulto all'esercito (*Grandi rumori. Da tutte le parti si protesta e si chiede la parola. Il gen. Griffini grida in mezzo ai rumori, protestando contro queste parole*). Mi lasciono continuare, signori, e finire il mio pensiero. Ho detto che quelle voci erano un insulto all'esercito, perchè sono convinto che, se uno dei titolari dei grandi Comandi volesse far cosa contraria ai nostri principii nazionali, l'esercito non lo seguirebbe (*Benissimo a sinistra).*

L'onor. Bertolè-Viale adduce altre ragioni in favore della conservazione dei Comandi generali e deplora che certe cose si giudichino dietro il velo della passione (*Queste ultime parole suscitano la disapprovazione della Camera*).

Fambri combatte tutte le asserzioni dell'onor. Bertolè Viale — e sostiene che se i gran Comandi non esistettero, l'on. Bertolè-Viale non proporrebbe certo di istituirli.

Bixio esamina la questione dei gran Comandi in tutti i suoi dettagli e dimostra esserne necessaria la conservazione, modificandola però nel senso che un regolamento speciale ed esatto fissi le attribuzioni e la responsabilità dei comandanti dell'esercito.

Mellana combatte la istituzione dei gran Comandi militari e dice che nel Parlamento subalpino molti generali il di cui carattere indipendente era noto a tutti la credevano dannosa.

L'onor. Mellana crede che bisogna mostrare al paese che la Camera ha l'intenzione di fare delle economie e la scongiura ad approvare le proposte della Commissione. (*Benissimo bravo!*)

Fattasi quindi ora tarda, la seduta è levata.

Tornata del 25.

La seduta s'apre colla discussione del progetto di legge per la proroga a tutto il 67 del termine per le iscrizioni dei privilegi ed ipoteche ordinate dal regio decreto 30 novembre 1865.

La Camera approva l'unico articolo di cui si compone il progetto di legge.

(*Al momento di mettere ai voti un'aggiunta proposta a questo articolo, un uomo vecchio che trovasi nella tribuna pubblica comincia a gridare*: Giustizia ai popoli, *e lancia nell' aula un' infinità di lettere sulle quali è scritto a mano*: Crudeli, giustizia ai popoli. *Queste lettere racchiudono dei piccoli stampati intitolati*: I cannibali del potere, *e firmati da un tale* Vincenzo Giordano, via Por Santa Maria, n. 5.

Questo fatto produce un certo scompiglio tanto nella Camera quanto nelle tribune. I deputati s'aggruppano tutti sotto la tribuna dove trovasi l'individuo in questione e raccolgano queste letterine. Il presidente ordina di fare uscire l'autore di questo fatto; egli esce infatti e viene consegnato alla Guardia Nazionale. Dopo pochi minuti i deputati riprendono i loro posti e la discussione continua).

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero della guerra.

De Revel (ministro della guerra) legge un discorso: comincia per dichiarare che i comandanti di dipartimento hanno sempre dato prova della maggiore obbedienza verso il ministro della guerra e che gli sono stati sempre larghi di consiglio e di aiuto. Nega che i Comandi di dipartimento siano un impaccio per l'andamento regolare dell'amministrazione.

L'oratore termina pregando la Camera a volere rinviare la deliberazione sopra questo argomento al momento della discussione sull'ordinamento dell'esercito.

Crispi (membro della Commissione) dichiara che appartiene alla maggioranza della Commissione che chiede la soppressione dei gran Comandi.

Non crede che i gran Comandi sieno un pericolo; da quelli che sono già in alto nulla havvi a temere; bisogna temere da quelli che sono in basso e che vogliono salire. Magnan e Saint Arnaud non erano marescialli di Francia al 2 dicembre 1851; in Napoli non c'erano i gran Comandi eppure si fece il 15 maggio. I colpi di Stato si fanno anche senza i gran Comandi. Io combatto i gran Comandi non perchè li credo un pericolo politico, ma perchè li ritengo inutili. Comprendo un gran Comando in Sicilia, e in genere in un'isola, ma non li ammetto nel continente.

Non credo buone le osservazioni del ministro che dobbiamo pensare prima di tutto ad un' unità di Comando centrale. Nessun pericolo ci minaccia; noi non vogliamo fare dell' Italia un campo di baionette, vogliamo la nazione armata. Se lo straniero assalirà le nostre terre non saranno i gran Comandi che ci salveranno, sibbene la nazione che manderà tutti i suoi figli per respingere l' invasore.

Chiesta e votata la chiusura, Pissavini, Corte ed altri propongono che i gran Comandi sieno soppressi dal 1° ottobre 1867.

Farini (relatore) dichiara che quella è l' idea della Commissione, ma essa vorrebbe stabilire solo in massima la soppressione. Dice che, sebbene relatore, egli fu uno dei tre che in seno alla Commissione sostenne che bisogna mantenere i gran Comandi, perciò voterà in favore di essi.

Fu chiesto l'appello nominale. (*Rumori*)

Massari vuole motivare il suo voto.

(*Grandi rumori — A sinistra si dice: parli!*)

Messa ai voti la questione, la Camera dà la parola all'onor. Massari.

Massari ringrazia i suoi oppositori politici della loro condiscendenza (*a sinistra si ride*). Poi dice che voterà in favore dei gran Comandi (*a sinistra*: lo sappiamo, lo sappiamo!) perchè qui di una questione amministrativa si fece una questione politica. (*Vivissima interruzione e grandi rumori, cosicchè non si possono udire le ultime parole del deputato Massari, il quale continua a gridare in mezzo alla confusione generale).*

Araldi propone che la questione dei gran Comandi sia rinviata alla discussione sul riordinamento dell' esercito.

Carini ed altri propongono che la Camera vista la necessità di fare le maggiori economie riservandosi di deliberare più tardi sulla totale soppressione dei gran Comandi, autorizza il Governo a limitarli fino ad ora a tre. (*I rumori persistono ostinatamente e coprono la voce dei segretari che leggono le diverse proposte inviate al banco della presidenza.*)

Presidente ritiene che la proposta Carini alla quale fa adesione l' on. Araldi, debba, come sospensiva, esser messa ai voti per la prima.

Molti oratori sostengono invece che debba mettersi ai voti prima di tutto la proposta Corte, Carbonelli, Pissavini e d' altri, che è per la soppressione dei gran Comandi.

La Camera vota dopo prova e controprova che deve esser messa ai voti la proposta Corte-Carbonelli.

Presidente. Allora si procederà all' appello nominale.

Toscanelli. Domando la parola. (*Interruzioni violentissime; i rumori giungono al colmo. La Camera è agitatissima; il deputato Toscanelli vuol parlare a viva forza.*)

Ferrara (ministro) presenta in mezzo ai più gran rumori un progetto di legge. (*Da tutte le parti si grida ai voti! ai voti!*)

L'ordine del giorno Corte, Carbonelli è così concepito:

« È stabilita col primo d'ottobre 1867 la soppressione dei gran Comandi di dipartimento. »

Di Revel (ministro) dichiara che non accetta questo emendamento. (*Ilarità generale*).

Si procede all' appello nominale.

Risultato della votazione.

Presenti 295 — Votanti 295 — Favorevoli 207 — Contrari 86 — Si astennero 2.

La Camera approva l'ordine del giorno Corte Carbonelli ed altri.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Domani seduta a mezzogiorno.

Testo del progetto di legge sulla responsabilità ministeriale presentato al Parlamento austriaco :

1. I ministri per i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell' impero sono responsabili verso l' imperatore e verso il Consiglio dell' impero.

2. I ministri sono soggetti, per azioni punibili secondo il codice penale generale, al codice stesso.

Essi sono pure responsabili per ogni violazione della costituzione commessa nell' esercizio del loro ufficio, e possono essere posti ciò, secondo la presente legge, in istato d'accusa e trattati secondo la medesima.

3. L' accusa non può essere deliberata che dalla Camera dei deputati. Una proposta a ciò relativa deve essere presentata in iscritto e firmata da 40 deputati almeno.

4. L' accusa non può essere fatta più tardi che nella sessione che segue immediatamente alla violazione della costituzione, e nel caso che la violazione sia conosciuta dalla Camera soltanto mediante la chiusa dei conti dello Stato, non più tardi che in quella sessione del Consiglio dell' impero in cui viene a disamina il relativo resoconto finale dello Stato.

5. La deliberazione d'accusa è valida soltanto ove sia stata presa colla maggioranza di due terzi di voti almeno.

6. Il ministro, contro cui fu deliberato un atto di accusa, deve cessare dalla sua attività ufficiale.

7. La deliberazione d'accusa presa validamente dev'essere accompagnata alla Camera dei signori, la quale istituisce di caso in caso dal suo seno la Corte di giustizia per l' inquisizione e il giudizio.

La Corte di giustizia si compone di 12 membri.

La Camera dei signori elegge a tale scopo dal suo seno, a maggioranza assoluta, 24 membri, 6 dei quali possono venir rifiutati dall'accusatore e 6 dall'accusato.

Se gli accusati sono molti, essi hanno il diritto del rifiuto in comune.

Se il diritto di rifiuto non è esercitato completamente da ambe le parti, si estrae a sorte chi debba uscire ancora, oltre ai rifiutati, affinchè rimangano 12 fra gli eletti.

Questi formano la Corte di giustizia, ed eleggono dal loro seno il presidente che avrà a diriggere l'inquisizione e la procedura.

8. L'accusa verrà condotta da una Commissione di 5 membri eletti dalla Camera dei deputati, uno dei quali è incaricato di sostenere l' accusa dinanzi alla Corte di giustizia.

Ogni accusato ha diritto di servirsi d'un difensore. La procedura è orale e pubblica. La votazione è segreta.

9. La sentenza deve pronunziare, colla indicazione dei motivi, se l'accusato fu trovato colpevole, o non colpevole.

Per la dichiarazione di colpabilità si esige una maggioranza di 8 voti almeno.

10. Se l'accusato è trovato colpevole si dovrà indicare esattamente nella sentenza la violazione della costituzione ritenuta come provata.

La conseguenza legale di questa condanna è sempre l'allontanamento del condannato dal Consiglio della corona; ma può anche essere pronunciato il totale licenziamento del riconosciuto colpevole, dal servizio dello Stato.

La condanna può inoltre: secondo le circostanze, portare anche l'obbligo del risarcimento dei danni portati all' erario dello Stato, il cui ammontare sarà da stabilirsi nell' ordinaria via legale.

11. Contro la sentenza della corte di giustizia non ha luogo appello.

12. L'imperatore non eserciterà il diritto di grazia in favore d' un ministro trovato

colpevole, senza una proposta di tal genere fatta dalla Camera dei deputati.

13. Una volta presa la deliberazione di accusa (§ 5.) la procedura non può venire impedita per l'aggiornamento, o per la chiusura del Consiglio dell'impero, e neppure per lo scioglimento della Camera dei deputati.

14. Non si ammette la rinunzia dell'accusato al servizio prima della fine del processo.

La circostanza che il ministro siasi già prima ritirato, o non sia più impiegato al servizio dello Stato, non si oppone all'accusa.

15. La presente legge entra in vigore col giorno della sua pubblicazione.

NOTIZIE ITALIANE

CASTIONS DI STRADA (Udine) — Ieri successero alcuni disordini, occasionati dal permesso dato dal sindaco per una festa da ballo da tenersi sabato 29, giorno di S. Pietro. I contadini vollero vedere in ciò una offesa alla religione ed al parroco; e cercarono con grida, tumulti e minaccie di forzare il sindaco a rivocare il permesso. Due carabinieri giunti da Mortegliano dispersero l'assembramento che già, per la voce sparsa che il sindaco avesse ceduto, cantava vittoria.

(G. d' Udine)

NAPOLI — Sappiamo che nella giornata di ieri è giunto in Napoli S. E. Rustem bey, ambasciatore ottomano presso S. M. il re d' Italia.

È giunto anche, per complire il sultano nelle poche ore che si fermerà nella nostra rada, a nome di S. M. il re, il generale de Savoiroux.

— Ieri giunsero da Roma 24 preti francesi fuggiti da quella città a causa del cholera. *(Pungolo)*

CASTELLAMMARE — Il sig. Imparato, sequestrato dai briganti della banda Oliva nelle terre di Castellammare, è stato lasciato in libertà.

CELLARO — In questi giorni si è presentato innanzi al sindaco di Cellaro il famigerato brigante Vincenzo Bruno.

LAINO — Nelle terre di Laino in quel di Catanzaro una banda di briganti sequestrò Giuseppe Pennello e Domenico De Francesco. *(Italia)*

ARADEO — In Aradeo, per essersi verificati vari casi di cholera, la bassa plebe voleva far ritenere l'esistenza degli avvelenatori.

Il sotto prefetto del circondario col capitano dei carabinieri ed il pretore del mandamento, accompagnati da pochi militi, riuscirono a sedare i disordini e riconoscere i promotori, contro cui la giustizia procede. — Così il *Roma*.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA — Si ha da Pest:

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, Sigismondo Bernath diresse ai rispettivi ministri, sotto la forma di cinque proposte l'invito di elaborare durante l'imminente proroga alcuni progetti di legge sulla parificazione degli Israeliti, sulla surrogazione del sospeso articolo di legge XXII dell'anno 1848, sulla riapertura del Lodoviceo, sull'abolizione del concordato e sull'agevolamento della navigazione a vapore. Le proposte verranno stampate, e si discuteranno a suo tempo.

GERMANIA — Si ha da Monaco:

La *Bair. Zeit.* pubblica la convenzione doganale del 4 giugno, a. c., le cui disposizioni principali sono già note, e il protocollo conchiuso a Berlino, il 18 giugno, fra il conte Bismark e il conte Tauffkirchen, il quale stabilisce quanto segue: La Baviera avrà 6 voti nella rappresentanza degli Stati. La Prussia nel conchiudere trattati coll'Austria e colla Svizzera inviterà i limitrofi Stati dell'Unione a prender parte alle trattative. La Prussia e la Baviera influiscono affinchè la rappresentanza della popolazione ottenga il nome di Parlamento doganale.

Il Parlamento doganale deve regolare da sè l'andamento degli affari mediante il regolamento, ed eleggere da sè la sua presidenza, come pure i segretari. La Prussia si servirà anche in avvenire d'impiegati degli Stati dell'Unione tedesca del Sud per esercitar la controlleria nella verifica e nell' amministrazione dei dazii.

PRUSSIA — Una corrispondenza da Berlino diretta all' *Agenzia Havas* constata il buon effetto prodotto dalla notizia del rinvio dei soldati francesi della classe 1861 alle loro case. Si considera come un' arra delle tendenze pacifiche che paiono dominare di presente nel mondo politico, tendenze che sarebbero il risultato dell' ultimo abboccamento del re di Prussia coll' imperatore dei Francesi. Ciò che contribuisce a rassicurare l' opinione pubblica a Berlino sono i documenti relativi all' affare del Lussemburgo pubblicati nel Libro Giallo e particolarmente il dispaccio del sig. Moustier in data del 28 marzo.

Non trovasi infatti in questi documenti la traccia di una ostilità deliberata da parte della Francia. Il corrispondente dell' *Agenzia Havas* aggiunge, e noi, dice il *Journal des Débats*, gli lasciamo tutta la responsabilità di tale informazione, che il sig. Benedetti desidererebbe lasciare Berlino dove rappresentava il governo francese durante l' ultima crisi al momento in cui si poteva credere che la guerra stava per iscoppiare.

AMERICA — Un dispaccio di Nuova York annunciava testè che il generale S. Anna era stato fatto prigioniero dai juaristi. Le notizie pubblicate dai giornali di Londra sono più esplicite. È a Sisal che S. Anna è stato fatto prigioniero. Sisal è un piccolo porto situato alla punta del Yucatan, la provincia del Messico la più avanzata nelle acque del golfo, colà dove quest' ultimo prende il nome di baia di Campeccio.

Da lungo tempo Sisal, che è la vera capitale del Yucatan, era attaccata da alcune reclute juariste. La città fu obbligata ad arrendersi.

Ma Sant' Anna ignorava questo fatto quando è partito da Staten Island, ove aveva da qualche tempo la sua residenza. L' antico presidente messicano aveva così bene saputo nascondere il suo giuoco che gli ultimi giornali di Nuova York ricevuti in Francia annunziavano che egli era deciso a non più immischiarsi degli affari del suo paese e che non pensava più ormai che a terminare tranquillamente i suoi giorni nella sua villa. Uno o due fogli americani soltanto pretendevano, al contrario, che l'antico dittatore del Messico nutrisse la speranza di muovere in soccorso dell' imperatore Massimiliano.

CRONACA LOCALE

— Riceviamo e pubblichiamo:

Pregiatissimo Sig. Direttore

Firenze 27 giugno 1867.

Prego la somma sua cortesia di volere inserire nella Gazzetta Ferrarese la seguente mia dichiarazione. Nella lusinga di essere favorito accolga i miei ringraziamenti mentre mi confermo con distinta stima

Suo Dev.mo
CARLO MAZZUCCHI

Al Signor Direttore
della Gazzetta Ferrarese
FERRARA

Diversi miei rispettabili concittadini zelanti del bene patrio mi mandano eccitamenti affinchè nella imminente discussione del bilancio della pubblica istruzione io sostenga colla mia parola il diritto della nostra Provincia alla attuazione della Scuola Idraulica di applicazione degl'Ingegneri.

A riscontro delle ricevute lettere io debbo rendere noto che l'attuale discussione dei bilanci dell' anno 1867, già trascorso di una metà, è più di forma che di sostanza e diretto a precisare le spese in corso non che ad impedire lo scandalo di ulteriori bilanci provvisori, pur troppo rinnovatosi per ben diecisette volte! Ma la Camera avendo riconosciuto la impossibilità di prendere in accurata disamina tutte le singole partite deliberava doversi discutere unicamente intorno ai soli articoli di bilancio nei quali si verificasse discrepanza tra il Ministero e la Commissione incaricata del riferimento.

In seguito alla presa deliberazione è necessità di riservare alla discussione regolare del bilancio 1868, che avrà luogo al principiare della prossima Sessione Parlamentare, le speciali questioni degli altri argomenti, fra cui standomi veramente a cuore quello della istituzione della suddetta Scuola, io procurerò in tale incontro di adempire al dovere di cittadino e di deputato.

Firenze, 27 giugno 1867.

CARLO MAZZUCCHI

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

29 *Giugno* 12.ore 6.m 24.s

Osservazioni Meteorologiche

27 GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 765, 03	mm 764, 51	mm 763, 20	mm 760, 08
Termometro centesimale	+ 26°, 5	+ 32°, 4	+ 26°, 9	+ 21°, 3
Tensione del vapore acqueo	mm 15, 22	mm 14, 66	mm 15, 29	mm 15, 40
Umidità relativa	59°, 2	40°, 5	57°, 9	81°, 7
Direzione del vento	NNE	ESE	N	O
Stato del Cielo	Sereno	Ser.Nuv.	Nuvolo	Pioggia
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 19°, 8		+ 33°, 5	
	giorno		*notte*	
Ozono	8, 0		7, 0	

Alle ore 1 3/4 tuono. Alle 3 1/4 grosso temporale, acqua dirottissima accompagnata da tuoni e lampi. Fino alle 10 1/2 di sera tuono ed acqua ad intervalli. Acqua caduta mm. 23, 81.

Telegrafia Privata

Firenze 27. — *Parigi* 27. — L' *Étendard* annunzia che l' imperatore conferì al conte di Fiandra ed al duca di Aosta il gran cordone della legione d' onore.

La *France* dice che il viceré d' Egitto andrà a Digione per ricevere il sultano.

Costantinopoli 25. — Il *Giornale bulgaro* protesta contro le manovre estere, tendenti a provocare torbidi nella Bulgaria. Dimostra la solidarietà degl' interessi esistenti fra la Bulgaria ed il governo del sultano.

Vienna 26. — La *Gazzetta di Vienna* parlando del proclama di Massimiliano pubblicato nei giornali, dice: Si ha ogni motivo di credere tale documento apocrifo.

Berlino 26. — La *Gazz. della Germania del Nord* dice che l'esecuzione dell'art. 5 del trattato di Praga non è questione europea, perchè risguarda soltanto le parti contraenti. La Prussia non pensò di sottrarsi agli obblighi che esso le impone, ma deliberò eseguirli nella forma e tempo che richiedono gl'interessi della nazionalità tedesca. La riunione di uomini di fiducia dell'Annover è progettata pel 15 o 20 luglio.

Napoli 27. — Stamane è arrivato il sultano verso le ore 8. Recaronsi a bordo ad ossequiarlo il prefetto e le autorità militari.

Il sultano ripartì alle ore 9 accompagnato dalla nostra squadra.

Madrid 26. — Il ministro rispondendo ad una interpellanza, disse che una banda di 60 individui male armati apparve recentemente nei dintorni di Madrid, quindi ritiressi verso le montagne della Cuenca. Furono fatti parecchi prigionieri.

Il ministro soggiunse che secondo tutte le apparenze l'ordine non sarà turbato.

Il Senato respinse la proposta della minoranza della commissione del bilancio con 85 voti, contro 24.

Firenze 27. — I ritardi dei dispacci della borsa sono causati da guasti delle linee.

Firenze 27. — *Camera dei deputati.* La discussione del progetto per l'estensione alle provincie venete della legge su l'affrancamento dei canoni enfiteutici è rinviata per introdurvi emendamenti.

È annullata l'elezione di S. Nicandro. Ferraris presenta la relazione sul progetto per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Dopo breve discussione sul capitolo terzo del bilancio della guerra, Rattazzi rispondendo a Comin per i provvedimenti sanitari, dice che sta studiando col consiglio sanitario i mezzi, onde impedire la propagazione del cholera scoppiato a Roma. Forse disporrà che si facciano visite alle frontiere e ripetute nelle altre città.

Discussione del bilancio degli esteri. Mellana, Sandonato e Lazzaro domandano una riduzione di stipendi diplomatici. Sandonato critica l'esistenza di due ministri a Parigi. Lazzaro censura l'andamento delle cose dell'Esposizione italiana.

Campello, Arrivabene, Bixio, Visconti e Alfieri fanno elogi al contegno e meriti del ministro Nigra. Si critica la spesa dell'addetto militare.

Rattazzi promette si toglierà la spesa nel 1868. Discutesi poscia sopra i consolati.

La *Gazz. di Firenze* smentisce che Cialdini abbia date le dimissioni, e conferma la dimissione di Lamarmora, credendo sapere che il Governo non le abbia accettate.

BORSE	26	27
Parigi 3 0|0	69 40	69 17
4 1|2	99 —	98 60
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	52 80	52 70
id. (*Chius. in cont.*) .	52 75	52 36
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	376	316
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	280	398
" Austriache .	397	483
" Romane . .	81 —	80 —
Obbligazioni Romane . .	125	123
Londra. Consolidati inglesi	94 1|2	95 —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*